

Coronavirus, 40 mila lavoratori a casa «Aziende costrette a rifiutare ordini»

Confartigianato: «Tra contagi e quarantene saranno 60 mila a fine mese». Mancano addetti per garantire la produzione

Sono quarantamila i lavoratori trevigiani a casa perché contagiati o in quarantena. Saranno sessantamila entro fine mese se l'epidemia continuerà a diffondersi a questo ritmo. I dati, pubblicati da Fondazione Gimbe e rilanciati ieri da Confartigianato, fotografano la crisi che stanno affrontando le imprese al rientro dalle vacanze natalizie. Senza personale ma con ordini da produrre e consegnare, sempre più società stanno rinunciando in partenza ad accettare commesse che non sarebbero in grado di evadere. Il tutto con un'aggravante: per chi è in quarantena - quindi contatto di positivo senza terza dose, o con seconda più di quattro mesi fa - non c'è più la copertura della malattia, e bisogna attingere quindi a ferie e permessi.

L'ALLARME

«Tra malattie, isolamento fiduciario, carenza di manodopera e aumento delle materie prime la ripartenza rischia di non essere agganciata dalle imprese artigiane. Le nostre aziende sono costrette

te a fare i conti con stabilimenti e cantieri sguarniti che rallentano la produzione e mettono a rischio la ripartenza delle aziende». La sintesi è di Oscar Bernardi, presidente di Confartigianato Imprese Marca Trevigiana. «Tutto questo si traduce in minore forza lavoro nelle aziende. Se il mondo dei datori di lavoro impiegatizi e di personale amministrativo prova a "difendersi" con il lavoro agile da casa, l'artigianato e le piccole e medie imprese manifatturiere, dove il 90% dei dipendenti è operaio o tecnico, non hanno altra alternativa che organizzare al meglio la produzione con chi rimane rischiando però di dover chiudere o rinviare i lavori e le consegne per mancanza di personale».

LE NUOVE NORME

Ad aumentare le difficoltà e le incertezze, sottolinea Bernardi, si è aggiunto il mancato rifinanziamento del fondo Inps da parte del governo, dal 1° gennaio, dei periodi di quarantena ed isolamento fi-

ducario. Chi è contatto di positivo e non ha ancora la terza dose, o ha la seconda da più di quattro mesi, deve quindi restare a casa, ma non è coperto dalla malattia. «Il fondo va rifinanziato subito» chiosa Bernardi.

ORDINI RIFIUTATI

E c'è poi l'altra grande partita, segnalata da diversi imprenditori: una carenza di manodopera tale da imporre a qualcuno di non accettare nuovi ordini, per impossibilità di consegnarli. «Abbiamo dei feedback di aziende appena rientrate che si sono trovate con il 10-20% in meno di personale» conferma Bernardi. «Nelle nostre piccole società non si possono fare le stesse cose con personale in meno. Molti sono a casa in quarantena preventiva, lo sappiamo al mattino e questo non ci consente di organizzarci. È una malattia che pregiudica il rispetto dei tempi di consegna. È chiaro che una consegna entro quattro giorni, per esempio, non si può fare senza personale, sicuramente qualcuno la rifiuta. Oggi il lavoro c'è, ma non si riesce a fare, pensiamo an-

che alle solite problematiche sulle materie prime».

PRODUZIONE BLOCCATA

Le grida d'allarme degli imprenditori sono arrivate anche in Camera di Commercio. Nessuno si aspettava un inizio 2022 così funestato dai contagi e dalla carenza di personale. «Ho molti imprenditori che mi raccontano di avere a casa, contagiate, due o tre persone che rivestono ruoli strategici, e ora non sanno come andare avanti» conferma Mario Pozza, presidente della Camera di Commercio di Treviso e Belluno. «Per la tipologia delle nostre imprese, soprattutto piccole e medie con forza lavoro ridotta, la produzione si blocca anche con poche assenze. Il problema comunque riguarda sia le piccole che le grandi. Tutto questo può avere conseguenze anche sulla sicurezza dei luoghi di lavoro».

ANDREA DE POLO

Bernardi: «Nelle nostre piccole società diventa impossibile gestire tutte queste assenze»



Peso:60%



Sanificazione anti coronavirus all'interno dello stabilimento produttivo Electrolux di Susegana



Peso:60%